



# L'Unità 2



GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 1996

Rossoneri sconfitti 3-2. Vince invece la Juventus con il Manchester: 1-0 gol di Alen Boksic

## Il Porto affonda il Milan

Il Porto affonda il Milan, in una match a due facce. I rossoneri hanno dominato il primo tempo riuscendo a mettere a segno un solo gol con Simone ma sfiorando più volte la segnatura e soprattutto giocando bene, con facilità mettendo in ombra i titolati avversari. Sembrava tutto facile ma tornati dagli spogliatoi la partita sembrava un'altra: il Porto che non si era mai avvicinato alla rete avversaria invece ha tirato fuori la testa e ha trovato prima in

Artur e poi nel giovane Jardel gli autori della rimonta e della vittoria. A dire il vero dopo il pareggio portoghese il Milan aveva trovato un gol con Weah (che proprio in quest'azione si è fatto male, ferendosi un dito con la fede rimasta impigliata forse nella rete, ed è stato costretto ad uscire). Ma il nuovo vantaggio è durato poco e Jardel, appena entrato, ha messo a segno una doppietta pesantissima. Ora per il Milan di Tabarez le cose in Champions

Gli uomini di Tabarez dominano il primo tempo, poi cedono Weah si ferisce un dito con la fede

CECCARELLI RUGGIERO  
ALLE PAGINE 9 e 10

League si fanno più difficili, il Porto è il rivale diretto alla caccia del primo posto del girone e la vittoria in terra italiana gli regala tre punti che potrebbero rivelarsi importanti. Chi invece il risultato lo porta a casa, non senza qualche fatica, è la Juve che ha chiuso 1-0 il suo impegno col Manchester. Una vittoria forse non così «ampia» ma per molti motivi importante: intanto perché il gol della vittoria è partito dai piedi di Alen Boksic. Proprio lui, dopo la partita di domenica in campionato, era stato coperto di critiche, grandi almeno quanto le attese suscitate. Ora il gol in un match difficile come quello con gli inglesi ridà fiducia a Boksic e lo riconcilia con la tifoseria. La Juve ha controllato bene il gioco almeno per un'ora fin quando il Manchester ha rimesso qualche carta e si è fatto più pericoloso, ma i bianconeri sono riusciti a «tenere». E oggi per la Coppa delle Coppe tocca alla Fiorentina.



Intervista a Laura Pausini

### «Sono cresciuta ora scelgo io»

Laura Pausini è cresciuta. La ragazzina acqua e sapone lanciata da Sanremo, oggi una star internazionale, presenta il nuovo disco *Le cose che vivi*. Canzoni melodiche, facili, alcune scritte da lei: «Adesso faccio di testa mia».

DIEGO PERUGINI

A PAGINA 5

Parla Paolo Maurenig

### «La letteratura? Supera i confini»

«La letteratura in fondo è come la Mitteleuropa, viaggio di confine, infinito, ricerca impossibile di una perfezione che è perenne squilibrio». Paolo Maurenig, autore della «Variante di Luneburg», si racconta.

DANILO DE MARCO

A PAGINA 2

Uno studio di «Nature»

### Due radar interni guidano gli uccelli

Gli uccelli migratori hanno due «radar» interni coi quali scelgono la rotta giusta. Uno ha come punto di riferimento le stelle. L'altro il campo magnetico terrestre. In caso di conflitto tra i due, seguono il «radar magnetico».

HENRY GEE

A PAGINA 4

### Il coraggio di inventare

FRANCESCA SANVITALE

N ESSUNO SI sentirebbe di asserire di fronte al resto d'Europa, e d'altra parte nelle statistiche a perdere non è mai risultato, ma sono convinta che gli italiani siano un popolo di inguaribili esteti, in altre parole di inguaribili snob. Questo elemento taglia senza misericordia le classi sociali e i sessi. Vengo subito alla ragione delle superflue riflessioni che nascono da una personale curiosità: oggi il popolo degli esteti, con giornalisti e uomini politici, opposizione e no, sarà messo di fronte alla novità presentata dal ministro delle Finanze Visco e dal ministro dei Beni Culturali Veltroni per quanto riguarda il nostro patrimonio artistico: il gioco del lotto (e si faccia avanti chi non pensa già con disgusto a una rifa o alle feste di beneficenza unite alle parole «beni culturali»)! Come si sa dai comunicati ufficiali, i due responsabili dei ministeri, annunciano una nuova giornata del lotto, il mercoledì, per finanziare il restauro e la tutela del patrimonio artistico e storico italiano. Spiegano i comunicati che si prevede un gettito annuo di 200 miliardi circa, cioè il 40 per cento in più della somma a disposizione del ministero con un beneficio conseguente all'iniziativa di circa 2.500 posti di lavoro. L'urgenza dei restauri da fare è legata ai costi necessari ma non contenibili nel portafoglio; o per lo meno si tratterebbe di compiere scelte disastrose, salvando e privilegiando uno per un altro destinato alla rovina: dall'Albergo dei Poveri a Napoli all'Accademia di Brera a Milano, alla Venaria Reale di Torino e a molti in ordine di urgenza cominciando dalla disastrosa situazione di Noto. La mia curiosità è questa: il popolo degli esteti potrà rispondere affermativamente e con spirito di collaborazione a una decisione così estranea alle normali prassi politiche tanto da sembrare un'invenzione giocosa e «non seria»? La considererò aberrante? La considererò «nuova», «onestà», «produttiva»? Chi l'ha inventata dimostra di «amare» i beni che difende o dimostra di essere «giovanilista» e ridicolizzare la funzione politica? Mi permetto di prevedere che il popolo dei formalisti si scaglierà contro in virtù del triste connubio tra una espressione alta «beni cul-

SEQUE A PAGINA 3



Veltroni e Visco annunciano un nuovo lotto per finanziare i restauri

### La cultura ha fatto terno

PALLAVICINI A PAGINA 3

### Aveva 80 anni Cinema, è scomparso Aristarco

È morto ieri in tarda sera Guido Aristarco: ottant'anni, storico e critico del cinema, animatore del dibattito culturale, spirito critico e solitario. Lo ha stroncato un tumore. Aristarco era stato il fondatore di «Cinema Nuovo», la rivista che aveva agitato la discussione e la critica. Militante, di sinistra ma senza tessere, Aristarco con Renzi era stato processato e condannato nel '53 per aver denunciato le atrocità della guerra italiana in Grecia.

### Dietrich-Strasse divide Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE DA BERLINO

PAOLO SOLDINI

SE MAI CI SARÀ, una Marlene-Dietrich-Strasse, sarà a Schöneberg, il quartiere berlinese che sta all'inizio e alla fine della storia dell'attrice tedesca più amata e più odiata in Germania. Qui nacque, novantacinque anni fa, in quella che oggi si chiama Julius-Leber-Strasse, e qui è sepolta accanto alla madre, nel cimitero detto «degli artisti» sulla Stubenrauchstrasse. La patria berlinese di Marlene Dietrich è piccola come un villaggio: poche centinaia di metri dalla casa paterna al cimitero. D'altronde, come si sa, i rapporti dell'attrice con la «sua» Berlino furono troppo tormentati per lasciare tracce nella geografia urbana.

Lei se ne partì già celebre ma ancora molto giovane, e l'unica volta che tornò, da viva, forse fece appena in tempo a vedere scorre-

re le strade di Schöneberg dal finestrino di una *limousine*. Poi tornò da morta, perché così aveva scritto nel testamento, e la gente del quartiere si mise in fila per rendere omaggio alla sua tomba. Ci fu anche qualcuno, però, che andò a sputarci, sulla tomba. Gli stessi, forse, che le scrivevano lettere di insulti fino agli ultimissimi anni: «Brutta puttana venduta agli americani...».

Ma ci sarà, poi, una Merlene-Dietrich-Strasse? La proposta ufficiale verrà fatta mercoledì prossimo dalla Spd di Schöneberg, ma si sa già che molti, nell'assemblea municipale che dovrà decidere, non saranno d'accordo.

Non lo saranno certo quelli che andarono a sputare sulla

sua tomba, né quelli che, anonimi, le scrivevano insulti, ma quelli, piuttosto, che quando si tratta di ricordare dei tedeschi ebbero a cuore più l'umanità che la Germania, più l'onore del mondo che quello d'una patria disonorata, trovano sempre il modo di far distinguo, guardando dall'altra parte e cercare ogni genere di scuse. Una razza di tartuffi che prospera particolarmente nella vecchio-nuova capitale d'un paese il quale con la propria memoria riesce sempre a combinar guai.

Così è accaduto che nei quartieri dell'est, dove molte vie ricordavano personaggi dell'altra parte della ex barricata che divise il mondo e la Germania, si sia trovato il modo di cambiare su-

bito e tutto. Mentre all'ovest, dove molto ci sarebbe da cambiare non fosse che perché ci sono un centinaio di strade battezzate al tempo del nazismo, ci sono mille obiezioni: costa troppo, la «gente» non vuole...

Accade così che Berlino non abbia ancora una via intitolata a Willy Brandt, a Heinrich Albertz, a Herbert von Karajan. E accade che a Wilmersdorf, comune di berlinesi ricchi e particolarmente cristiano-democratici, ci si rifiuti di dedicare a Walter Benjamin (un altro dei grandi berlinesi «assenti») una via intitolata, dal 1933, a Reinhold Seeberg, filosofo e teologo che i nazisti considerarono uno dei loro maestri e che degli ebrei come Benjamin pensava che fossero «nemici mortali di ogni vera cultura».

### Costano cari Scegliamoli bene!

Riprende la scuola Re il vocabolario aggiornato della lingua italiana è uno dei libri che possiamo scegliere a nostro piacere. Una spesa non piccola, che dovrà anche essere durevole. Ma come fare a orientarsi tra le migliori offerte? Questa settimana «Il Salvagente» vi dà alcune «dritte». Seguitele e vi troverete bene.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 12 a 2.000 lire